



Miguel Mora di El Pais, Eric Jozsef di Libération e il direttore de l'Unità Concita De Gregorio



Alexander Smoltczyk di Der Spiegel

«Insulti e grida: come nel '94 sul conflitto d'interessi»

Tana de Zulueta

The Observer
Gran Bretagna

Mi pare di vedere un vecchio film. Il mondo si accorge delle vicende, sempre più eclatanti, del nostro premier, ne scrivono e lo censurano e parte la protesta. Temeraria, a dire il vero. Che il ministro degli esteri italiano attribuisca alla «disonestà» un editoriale del *Financial Times* è, oltre che assurdo, anche imbarazzante. Poi parte l'attacco ai corrispondenti stranieri. Incutenti del fatto che sono proprio questi i metodi denunciati dal quotidiano londinese: «Una spietata demonizzazione dei propri nemici e il rifiuto di lasciare spazio ai poteri concorrenti». Era successo nel 1994 quando furono i giornali stranieri a sollevare il problema del conflitto di interessi. E ancora nel 2001 quando l'*Economist*, testata per la quale non lavoravo più da 5 anni, pubblicò la sua copertina su Berlusconi «inadatto a governare». La buttarono in politica attaccando me, evitando di rispondere alle domande che pubblicò allora il settimanale. È il laboratorio Italia dove i limiti del lecito e della concentrazione del potere vengono spinti sempre più in là. Visto da fuori a molti non piace. ❖

«La tigre del regime e il virus delle televisioni»

Patricia Mayorga

La Tercera
Cile

Non sarà certamente l'olio di ricino mussoliniano, il «garrote vil» spagnolo di Franco, né le torture di Pinochet, ma è indubbio che il premier italiano cavalca la tigre del regime. Certo, un regime dell'era telematica, ma sempre un regime nel quale non soltanto la cosa pubblica è trattata né più né meno che come una delle sue numerose aziende, ma dove si è perso il senso etico della politica e il senso critico del vivere civile. (E purtroppo è un fenomeno che non riguarda soltanto la destra). Anche se a parole la sinistra inveiva contro il conflitto di interessi, spesso è stata sottovalutata l'anomalia di un premier proprietario di una consistente fetta dei mezzi di comunicazione, soprattutto televisivi. In un'epoca nella quale - secondo Giovanni Sartori - regna l'homo videns, le televisioni berlusconiane hanno invaso il territorio, e i dis-valori berlusconiani hanno permeato la mente delle giovani generazioni. Soldi (magari anche facili) e bell'aspetto: ecco i nuovi valori di una destra che ha saputo usare a proprio vantaggio le paure dell'italiano medio, dandogli risposte tanto desiderate, quanto ipocrite. ❖

«Minorenni e corruzione: l'altra faccia del Belpaese»

Alexander Smoltczyk

Der Spiegel
Germania

Alla domanda perché noi corrispondenti esteri non cantiamo le bellezze dell'Italia rispondo così:

Se la Merkel avesse una relazione affettiva con un ragazzo faccia d'angelo di 17 anni, se la cancelliera avesse festeggiato il capodanno in compagnia dei «Chippendales», se lei fosse una «coruttrice» nota dei tribunali, se lei avesse fatto Helg Sgarbi, amante della «Lady Bmw» Susanne Klatten, Ministro per il sviluppo industriale, se la Merkel fosse di più ricchissima senza senza mai fare luce sui fonti di questa ricchezza - se tutto questo fosse vero, allora sì, scriverei con cuore e unicamente sull'Italia che amo, su villaggi, su cibo, sulla gente e la cultura. ❖

IL MONITO DELLA FNSI

«Basta insulti»

«Il premier la deve smettere di insultare i giornalisti. Nessun consenso lo autorizza ad affermazioni che sono indecorose.»

«Questa Italia: un laboratorio politico con provette nocive»

Aldo Sofia

Rts Radiotelevisione Svizzera
Svizzera

Anni fa, la prima donna diventata ministro in Svizzera (Elisabeth Kopp) fu costretta a dimettersi. Si era saputo che aveva telefonato al marito, avvocato, per avvertirlo che la magistratura lo stava indagando. Non era obbligata a farlo, ma era quello che l'opinione pubblica si aspettava. Nessuno può pretendere di dare lezioni di democrazia. È solo un esempio per spiegare perché oggi la stampa internazionale considera insostenibile che Berlusconi non fornisca risposte (veritiere e dovute) sui suoi rapporti con una minorenni. Ed è la conferma del perpetuarsi, in Europa, dell'«anomalia» italiana. Un premier che controlla gran parte del sistema tv; le leggi ad personam; quella sull'immunità. Democrazia italiana in pericolo? O minaccia del «sultanato» paventato dal liberal Sartori? Piuttosto un «laboratorio» dove troppe provette esalano nocivi umori. Quanto nocivi si vedrà. Anche perché contrappesi e anti-corpi fanno vistoso difetto. In effetti, il «caso Berlusconi» è inscindibile dal «caso opposizione». Implosa. Contraddittoria. In ritardo su quasi tutto. Tranne che nel suo sport preferito: l'autolesionismo. ❖